

DISCO VERDE DEL PARLAMENTO A NUOVI INVII DI ARMI

Ok al decreto-Ucraina. Tra i dem il «no» di Paolo Ciani

L'esponente di Demos: stop a morte e distruzione
Altri dissensi nel gruppo: non partecipano al voto Boldrini e gli esponenti di "Articolo 1" Scotto e Stumpo

MATTEO MARCELLI

Roma

Come previsto il dl Ucraina, con annessa proroga per la cessione di armi a Kiev fino al 31 dicembre 2023, passa alla Camera senza intoppi, con 215 voti a favore e 46 contrari. Scontato il no di M5s e Alleanza Verdi-Si, cui si aggiunge quello di Paolo Ciani di Demos, unica voce contraria nel gruppo dei Democratici e progressisti, che però registra anche l'uscita dall'Aula di Laura Boldrini e di Arturo Scotto e Nico Stumpo di Art.1. Una decisione, per quanto riguarda Scotto, che potrebbe anche rappresentare un segnale al Pd che verrà. Quello in cui dovrebbero appunto rientrare i fuoriusciti di Articolo uno, che però a Montecitorio vanno in ordine sparso, con Roberto Speranza, Federico Fornaro e Cecilia Guerra che invece votano a favore. Al di là delle dichiarazioni ufficiali, che suggeriscono motivazioni legate a scelte personali, interpretare la strategia di Scotto e Stumpo diventa difficile in termini di equilibri in seno al futuro partito. Certo è che la pattuglia parlamentare legata ad Art.1 è favorevole al ritorno al dialogo con i grillini e le parole del deputato sono molto simili a quelle dei pentastellati: «Non voto perché la politica ha scelto di riposarsi affidandosi alla scorciatoia più deresponsabilizzante: quella militare. Il senso di responsabilità mi dice invece che bisogna riaprire il dibattito sul disarmo e della diplomazia». Non si espone Elly Schlein, cioè la candidata alla segreteria che più di tutti continua a ribadire la necessità di puntare sul dialogo tra Mosca e Kiev, ma tra chi la sostiene a Montecitorio non si registrano defezioni rispetto all'ordine di scuderia. Atteggiamento diverso da quello di Ciani, che invece segna una discontinuità di vedute netta con il suo gruppo: «Le armi non portano la pace, uccidono, protraggono le guerre, portano morte e distruzione. Dicono di aiutare l'Ucraina, poi non hanno protratto la protezione e la sanità per i profughi ucraini». L'unica certezza è che il tema sarà una delle chiavi di lettura per interpretare il processo di formazione del nuovo Pd, ma al momento la tendenza sembra quella di non forzare troppo su una questione piuttosto divisiva. D'altronde è lo stesso titolare alla Difesa, Guido Crosetto, che prova a non tenere alto lo scontro ricordando che «non è stato scritto ancora alcun decreto» per l'invio di nuove armi e che «per adesso stiamo valutando con i Paesi con cui aiutiamo l'Ucraina cosa serve di più, non solo armi ma aiuti di ogni tipo, come i generatori o le tende».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

